

Titolo || Il corpo sottile, duello tra luci e ombre

Autore || Gian Carlo Andreoli

Pubblicato || «Libertà», 20 maggio 1989

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

TEATRO/ sta sera e domani in San Matteo lo spettacolo già presentato alle scuole

Il corpo sottile, duello tra luci e ombre

di *Gian Carlo Andreoli*

La rassegna Teatro Scuola è alle ultime battute, come tutta l'attività scolastica, ma con un finale tutto in crescendo, con lo spettacolo «Il corpo sottile» di Gioco Vita Produzioni al teatro San Matteo per gli alunni della scuola elementare e media. Dopo la programmazione scolastica «Il corpo sottile» viene presentato al San Matteo stasera alle 21 e domani pomeriggio alle 17.30. Il Teatro Gioco Vita si è affermato, tra i più qualificati gruppi di ricerca e teatro per ragazzi, con la tecnica delle ombre. Dall'ormai lontano 1976, con lo spettacolo «Il barone di Munchausen», le produzioni si sono fatte sempre più complesse ed articolate, la ricerca formale e la sperimentazione di luci e suoni hanno consentito di raggiungere risultati molto apprezzati sia in Italia che all'estero: «Gilgamesh», «Odissea» e il più recente Pescetopococodrillo, tanto per ricordarne alcuni.

Come spesso in arte accade, la ricerca della perfezione formale offusca la semplicità, l'originalità, ha una certa «ingenuità» iniziale; così le immagini prima solo in bianco e nero e poi colorate, mosse con grande abilità rischiavano di rasentare la perfezione cinematografica. Ora, con grande coraggio gli animatori di Gioco e Vita hanno messo in scena «Il corpo sottile» che è una storia di «punto e a capo», un giro di boa rispetto al percorso consueto, operazione coraggiosa perché implica il mostrarsi, una riflessione a voce alta sulle proprie capacità, dopo molti anni di esperienze e di risultati spettacolari importanti sul senso del fare e i traguardi futuri. Ne «Il corpo sottile» l'attore riconquista appieno il suo ruolo scenico, riscopre il suo corpo e le possibilità espressive delle sue forme e la luce che lo mostra il rapporto costante ma anche conflittuale: dal rapporto con la luce succede la sua storia. La luce è calore, energia, sicurezza, gioia di vivere e l'uomo ne gode e si esalta sentendosi pari a un dio. Dalla possibilità di controllo della luce, dal fuoco generatore di luce viene l'esaltazione di poterne aumentare l'intensità a piacere, di trasportarlo e di contenerlo come strumento di potere.

Questo è poi il motivo conduttore di tutta la storia del genere umano, il passato, il presente e il futuro sintetizzato in un'azione scenica primordiale, densa di pericolo incombente. La luce genera ombra, proietta l'immagine dell'uomo sulle pareti della caverna e l'uomo scopre la sua immagine riflessa e ne è sgomento, non la comprende, non riesce a dominarla. La presenza di questo doppio di sé lo turba e lo intrappola. La ribellione alla paura, sospinta dalla paura è l'unica via di scampo e attraverso un percorso faticoso e angosciante l'uomo riuscirà a conciliarsi, almeno momentaneamente, con la propria ombra. Le soluzioni formali adottate nello spettacolo evidenziano il grande impegno di Teatro Gioco Vita di trovare soluzioni espressive nuove, con grande rigore, senza compiacimenti fin troppo facili. Due attori si muovono in una sorta di duello, su una pedana inclinata appoggiata su un fondo nero di magma. Solo il gesto, nessuna parola intercorre, tutto si compie ancor prima del tempo, prima di ogni linguaggio riconosciuto come tale; la comunicazione avviene sul filo dell'emozione. Il gesto dell'attore è assistito da una colonna sonora, non di semplice commento fuoricampo, il suono integra l'avvenimento, è il passante fra l'attore e il pubblico.

Lo spettacolo non si racconta, avviene, come una liturgia che si nega perché non può ripetersi uguale, così come un'emozione non è mai uguale a quella precedentemente sperimentata. Nemmeno i canali tradizionali di giudizio, bello brutto, calzano per una vicenda teatrale così rischiosa giacché può essere del tutto rifiutata, come per evitare una vertigine. Le vertigini, la paura di volare non negano il volo, anzi ne esaltano il fascino, così «Il corpo sottile» è un'avventura da correre, è un avvenimento a cui bisogna assistere con disponibilità per averne in cambio almeno il doppio. I bambini reagiscono imprevedibili, scoprono gesti consueti, sorpresi continuamente dall'azione incalzante degli attori alle prese con la luce, a inseguire le ombre. Stanno con il fiato sospeso alle apparizioni delle ombre, ingigantite da luci notturne, ridono, applaudono senza riserve. Gli applausi li meritano davvero tutti, Roberto Neulichedl e Paolo Valli, attori in scena, Philippe Chabert per le musiche, Franco Quartieri per le luci e Fabrizio Montecchi per scena, costumi e regia.

TEATRO / Stasera e domani in San Matteo lo spettacolo già presentato alle scuole

«Il corpo sottile», duello tra luci ed ombre

La rassegna Teatro Scuola è alle ultime battute, come tutta l'attività scolastica, ma con un finale tutto in crescendo. Una delle sfide dello spettacolo «Il corpo sottile» di Giochi Vita Produzioni, al teatro San Matteo per gli alunni della scuola elementare e media. Dopo la programmazione scolastica «Il corpo sottile» viene presentato al San Matteo stasera alle 21 e domani pomeriggio alle 17.30. Il teatro Giochi Vita si è affermato, tra i più qualificati gruppi di ricerca e teatro per ragazzi, con la tecnica delle ombre. Dall'ormai lontano 1976, con lo spettacolo «Il basone di Munchausen», le produzioni si sono fatte sempre più complesse ed articolate, la ricerca formale e la sperimentazione di luci e suoni hanno consentito di raggiungere risultati molto apprezzati, sia in Italia che all'estero: «Gilgamesu», «Odisse» e il più recente «Pescepococcodrillo», tanto per ricordarne alcuni.

Come spesso in arte accade, la ricerca della perfezione formale offusca la semplicità, l'originalità, ha una certa ingenuità iniziale, così le immagini prima solo in bianco e nero e poi colorate, mosse con grande abilità richiavano di rasentare la perfezione cinematografica. Ora, con grande coraggio, gli animatori di Giochi Vita hanno messo in scena «Il corpo sottile» che è una storia di punto e a capo, un giro di boa rispetto al percorso consueto, operazione coraggiosa perché implica il mostrarsi, una riflessione a volte alla sulle proprie capacità, dopo molti anni di esperienze e di risultati spettacolari importanti, sul senso del fare e i traguardi futuri. Ne «Il corpo sottile» l'attore Moniquista a pieno il suo ruolo scenico, scopre il suo corpo e le possibilità espressive delle sue forme e la luce che lo mostra in rapporto costante ma anche conflittuale: dal rapporto con la luce succede la sua storia. La luce è calore, energia, sicurezza, gioia di vivere e l'uomo ne gode e si esalta sentendosi pari a un dio. Dalla possibilità di controllo della luce, dal fuoco generatore di luce, viene l'esaltazione di poterla aumentare. L'intensità a piacere, si trasporta e di contenderlo come strumento di potere.

Questo è poi il motivo conduttore di tutta la storia del genere umano, il passato, il presente e il futuro sintetizzato in un'azione scenica originale, primordiale, densa di pericolo incombente. La luce genera ombra, proietta l'immagine dell'uomo sulle pareti della caverna e l'uomo scopre la sua immagine riflessa e ne è sgomento, non la comprende, non riesce a dominarla. La presenza di questo doppio di sé lo turba e lo intrappola. La ribellione alla paura, sospinta dalla paura è l'unica via di scampo e attraverso un percorso faticoso e angosciante l'uomo riuscirà a conciliarsi, almeno momentaneamente, con la propria ombra. Le soluzioni formali adottate nello spettacolo evidenziano il grande impegno di Teatro Giochi Vita di trovare contenuti e soluzioni espressive nuove, con grande rigore, senza compiacimenti fin troppo facili. Due attori si muovono in una sorta di duello, su una pedana inclinata poggiata su un fondo nero di magna. Solo il gesto, nessuna parola intercorre, tutto si compie ancor prima del tempo, prima di ogni linguaggio riconosciuto come tale: la comuni-



Una scena del «Corpo sottile».

cazione avviene sul filo dell'emozione. Il gesto dell'attore è assistito da una colonna sonora, non di semplice commento fuori campo, il suono integra l'acconimento, è il passato fra l'attore e il pubblico.

Lo spettacolo non si racconta, avviene, come una liturgia che si

nega perché non può ripetersi uguale, così come un'emozione non è mai uguale a quella precedentemente sperimentata. Nemmeno i canoni tradizionali di giudizio, bello o brutto, valano per una vicenda teatrale così rischiosa, giacché può essere del tutto rifiutata, come per volare una «vertigine». Le vertigini, la paura di volare non negano il volo, anzi ne esaltano il fascino, così «Il corpo sottile» è un'avventura da correre, è un avvenimento a cui bisogna assistere con disponibilità per averne in cambio almeno il doppio. I bambini reagiscono imprevedibili, scoprono gesti consueti, sorpresi continuamente dall'azione incalzante degli attori alle prese con la luce, a inseguire le ombre. Stanno con il fiato sospeso alle apparizioni delle ombre, ingigantite da luci notturne, ridono, applaudono senza riserve. Gli applausi li meritano davvero tutti, Roberto Neulicher e Paolo Valli, attori in scena; Philippe Chabert per le musiche, Franco Quartieri per le luci e Fabrizio Montecchi per scena, costumi e regia.

G. C. Andreoli

LIBERTÀ

Sabato 20 maggio 1989